

Ancora attraversa la città Gesù, l'incompreso

1. La parola di Dio risuona come parola straniera, incomprensibile.

Fino all'ultimo grido la parola di Gesù risuona come parola incomprensibile.

Gesù muore pregando e gridando a Dio le parole del salmo: Eloì, Eloì. E quelli che gli stanno intorno non capiscono. La parola della preghiera suona incompresa alle orecchie dei presenti. "Ecco, chiama Elia" e diventa il pretesto per l'ultimo scherno.

Gesù continua ad attraversare la storia e continua ad essere incompreso, come uno che parla una lingua straniera.

Così capita anche ai discepoli che attraversano la città e danno testimonianza a Gesù.

Ma la città ascolta il grido di Gesù e la testimonianza dei suoi discepoli e ne ignora il significato.

Gesù continua a pregare il Padre e a farsi voce dell'umanità disperata. Nel cuore della città Gesù prega il Padre, ma la città e forse anche i discepoli non sanno della preghiera, è una lingua sconosciuta, una estraneità incomprensibile. I discepoli scelti da Gesù per stargli vicino nella drammatica notte del Getsemani non riescono a partecipare della preghiera di Gesù; i presenti alla crocifissione sentono l'ultima preghiera, ma non sanno che cosa sia la preghiera. Gesù offre l'alleanza che riconcilia con il Padre, ma la città non vuole saperne del Padre e non comprende che senso abbia l'alleanza con Dio. Gesù, l'incompreso.

Gesù è il Maestro: insegna la via della vita, semina la speranza del Regno, rende partecipi i discepoli della sua relazione con il Padre, apre il cuore alla confidenza. Giuda però non lo comprende. Giuda è il discepolo deluso. E il titolo della deferenza del discepolo, suona più come uno scherno piuttosto che un saluto: Rabbi, Maestro. Giuda dopo aver tanto ascoltato non lo comprende. Gesù è una delusione. Altre cose sono più importanti, più interessanti.

Gesù continua ad essere in città la Parola di Dio, il Maestro di vita, ma la città non ascolta, non comprende, ha altro da fare, affari più urgenti da sbrigare.

Gesù, l'incompreso.

Gesù, la rivelazione del Padre misericordioso, prova compassione dei cuori feriti, dei poveri umiliati, delle solitudini desolate. Ma il suo modo di prendersi cura, i segni del suo amore che serve e salva risulta incomprensibile nel suo consegnarsi impotente di fronte al potere spietato.

Gesù continua ad attraversare la città per effondere il suo Spirito e rendere praticabile il suo comandamento. Ma la città non comprende: continua a preferire l'arroganza al servizio, l'accumulo egoistico alla solidarietà, la solitudine rassicurante alla comunità fraterna e all'accoglienza fiduciosa.

Gesù, l'incompreso.

2. *Vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava ...*

Ci sono però coloro che stanno con Gesù fino allo scandalo della croce, ci sono quelli che raccolgono e comprendono l'ultima parola di Gesù.

Gesù, l'incompreso dalla gente e dai potenti, dai capi del popolo e dai capi del tempio, si fa comprendere dal discepolo amato. La parola del Vangelo indica così come si possa comprendere Gesù: diventando il discepolo amato, colui che ascolta la parola e la mette in pratica: *e da quell'ora il discepolo l'accolse con sé*. Nasce così una storia nuova, un popolo nuovo, una speranza per tutti: che Gesù l'incompreso sia la luce che aiuta a comprendere ogni cosa.